

La Nuova Serie di "Scienza & Politica", dedicata a Roberto Ruffilli, opera in stretto rapporto con l'Associazione che porta il suo nome.

La Rivista fa capo al  
Dipartimento di Politica, Istituzioni, Storia  
Strada Maggiore 45 - 40125 Bologna

*Direttore:* Pierangelo Schiera  
*Direttore responsabile:* Giovanni Faustini

*Redazione:* Luigi Blanco, Angela De Benedictis, Raffaella Gherardi, Gustavo Gozzi, Giuliana Nobili

*Amici collaboratori:* Mario Ascheri, Pasquale Beneduce, Tiziano Bonazzi, Giorgio Bongiovanni, Pier Cesare Bori, Innocenzo Cervelli, Gustavo Corni, Pietro Costa, Carla De Pascale, Gerhard Dilcher, Giuseppe Duso, Elena Fasano Guarini, Maurizio Fioravanti, Marie Theres Fögen, Anna Maria Gentili, Luisa Mangoni, Luca Mannori, Valerio Marchetti, Aldo Mazzacane, Guido Melis, Ernesto Molinari, Mauro Moretti, Aurelio Musi, Giuseppe Olmi, Carlos Petit, Maria Serena Piretti, Paolo Pombeni, Ilaria Porciani, José M. Portillo Valdés, Paolo Prodi, Diego Quaglioni, Maurizio Ricciardi, Andrea Romano, Gabriella Rossetti, Fabio Rugge, Mario Sbriccoli, Francesca Sofia, Bernardo Sordi, Claudio Tommasi, Gabriella Valera, Cristina Vano, Gabriella Zarri.

La Rivista è pubblicata con un contributo del CNR

CLUEB Editrice  
Via Marsala 31 - 40126 Bologna  
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758  
www.clueb.com

*Abbonamenti:*  
Numero singolo L. 15.000  
Abbonamento annuale Italia L. 25.000  
Abbonamento annuale Estero L. 35.000  
c.c.p. 21716402  
semestrale - sped. in Abb. post. - 45%  
art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Bologna

ISBN 88-491-1302-1

CLUEB  
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

## Editoriale

*Pierangelo Schiera*

La nostra piccola rivista inizia, con questo ventesimo fascicolo, una nuova serie, con l'intento di sapersi adattare ai mutamenti intervenuti dentro di noi (autori e lettori) nei dieci anni trascorsi. Essa mantiene sia il nome che la struttura originari, e anche i collaboratori restano sostanzialmente gli stessi, solo con un allargamento significativo del gruppo di Amici che hanno promesso di aiutarci più da vicino nella trattazione dei temi.

Nel mutamento si è esplicitato un ricordo che dieci anni fa era solo dolorosa realtà: l'assassinio di Roberto Ruffilli. Amico della gran parte di noi, egli aveva partecipato alla discussione sulla rivista da fondare e con il suo esempio di studioso impegnato in politica e sacrificato ad essa ci aveva fornito una delle ragioni per la scelta del titolo.

"Scienza & Politica": la sua fine ci ha mostrato come quel binomio sia - in una logica eversiva - pericoloso. Scrivo queste righe all'indomani dell'assassinio del Prof. D'Antona, undici anni dopo quello del Prof. Ruffilli. Il copione è lo stesso. Chissà quanti lochi affari segreti stanno dietro a questi lampi di irrazionalità politica; ma non si può fare a meno di notare le coincidenze e di tentare di spiegarle. Indubbiamente, la capacità di autoriforma di un sistema politico è il nemico principale di chi lo combatte, nella convinzione che esso rechi già in sé, nel proprio dna materiale, il germe ineluttabile della sua fine. Allora ogni tentativo di riforma non solo allontana quest'ultima, ma inficia la validità stessa della dottrina che la preconizza.

Dieci anni fa abbiamo dato alla Rivista questo titolo ambizioso, per indicare che la politica è, nell'esperienza storica europea dell'ultimo millennio da cui deriviamo e in cui siamo ancora inseriti,

un mezzo costruito dagli uomini, con la loro scienza, per profilare in modo condiviso la loro convivenza nel mondo, fra conflitti e bene comune, fra comando e obbedienza. Se diverse sono state le interferenze occorse fra quei due poli nel lungo periodo, a noi sembrava necessario proporre l'endiadi nella sua pienezza e anche indeterminatezza, salvo poi studiarla nei casi di applicazione, di cui sono stati in verità privilegiati finora quelli più recenti – e più vicini alla nostra esperienza odierna della scienza e della politica – dell'età moderna e contemporanea. Questa intenzione abbiamo deciso di mantenerla, ribadendo anche l'asserzione contenuta nel sottotitolo "Per una storia delle dottrine". Ancora oggi infatti ci sembra che l'impiego della Scienza per la Politica o – se si preferisce – il dipendere della Politica dalla Scienza si sostanzii in un perenne accumularsi e alternarsi di teoria e pratica, di insegnamento e apprendimento, di disciplina e dottrina. La dottrina ci sembra in particolare corrispondere a quella sintesi di legittimazione e tecnologia che, nelle sue spesso pericolose circonvoluzioni, ha segnato l'andamento dell'esperienza politica europea moderna. Sotto forma di incivilimento o anche – come io sinceramente preferisco – di costituzionalizzazione, se s'intende la costituzione come il contenitore e la regola di quelle condizioni di esistenza di una società civile che la scienza approva: che sono poi anche quelle che, dall'antico uso del bene comune a quello recente dello stato sociale, dovrebbero assicurare agli uomini la felicità.

Il rapporto fra Scienza e Politica è però quasi sempre inquieto; il divario fra interesse collettivo e beni privati è spesso incolmabile; la tecnologia politica deve sovente umiliarsi a compromessi e finzioni per tenere insieme le diverse forze in gioco o anche solo per impedire che altre forze entrino nel gioco. Quel rapporto è insomma troppe volte destinato a tradursi in melancolia, che è l'esatto contrario della (buona) costituzione: o meglio ne è la deviazione malata nel corpo umano viziato da eccesso di bile nera. La piccola foto che ornava la prima serie della Rivista esprimeva questo concetto: Atena sedeva melancolica, accanto alla statua della sua superba armatura, simbolo della forza della Scienza. Ora abbiamo una nuova icona. È riprodotta in copertina un'incisione di Luca di Leida, una delle sue ultime e più inquietanti, per la delusione e quasi rabbia che la riempie. Ancora viene ritratta Minerva, che non porta più l'elmo e tiene la lancia in modo sconcolato, accentuando la posa melancolica che la caratterizza. La sua *facies* è *nigra* e voltata contro la fortuna che spira col vento alle sue spalle e viene anche simboleggiata dalla piccola sfera ai suoi piedi. La Scienza è delusa, stanca, sconfitta ma non rassegnata. Perché sa che il vento si placherà e l'elmo che riposa vicino potrà essere in-

dossato di nuovo. Per combattere, per fare politica.

Noi abbiamo provato, in questi dieci anni, a tenere lo sguardo su questo obbiettivo ma, sinceramente, ci siamo riusciti solo in piccola parte. Riflettendoci adesso, ci è sembrato che valesse la pena di riprovare. Per questo, abbiamo riordinato le fila, restringendo il gruppo dei collaboratori responsabili (la Redazione) ma allargando quello degli Amici (che resta comunque aperto). Abbiamo anche deciso di assumere una veste più regolare – anche se va detto, a lode di chi li ha concretamente curati, che finora non abbiamo mai mancato un numero nell'uscita dei nostri fascicoli – e abbiamo quindi un Editore che ci aiuterà sia dal punto di vista tecnico che da quello della diffusione. Inoltre abbiamo stretto rapporti con l'Associazione Roberto Ruffilli, di cui molti di noi sono già membri. In tal modo intendiamo continuare, con lo strumento della Rivista, l'opera di rivisitazione di temi e prospettive che Roberto Ruffilli aveva coltivato con noi nei tempi felici della sua fatica scientifica e che l'Associazione ha in tutti questi anni favorito. Ciò arricchirà certamente gli spazi d'intervento fissando anche, in certo modo, destinatari privilegiati. In questo senso va letto pure l'ancoramento della Rivista al Dipartimento di Politica, Istituzioni, Storia dell'Università di Bologna, che fu l'ultimo istituto in cui Roberto fece scienza.